

## TORNATA DEL 16 GENNAIO 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Seguito della discussione generale del progetto di legge per un prestito di 30 milioni — Cenni del deputato Ghigliani, in risposta al ministro delle finanze — Opposizioni dei deputati Arnulfo, Pareto, Genina e Di Revel, alla parte del prestito che non concerne le spese per la guerra — Discorsi dei deputati Bolmida ed Isola in appoggio del prestito per la somma totale — Repliche del deputato Mellana — Opinioni del deputato Moia contro del prestito — Osservazioni in favore del deputato Farina Paolo — Osservazioni generali del deputato Sineo — Proposizione di un articolo di aggiunta, del deputato Di Revel — Risposta del ministro delle finanze ai vari oratori, e sua opposizione alla proposta del deputato Di Revel — Spiegazioni dei deputati Moia, Arnulfo, Di Revel e Sineo del loro voto — Risposte e ragguagli finanziari del relatore Giovanola — Chiusura della discussione generale — Approvazione dell'articolo 1 con divisione delle spese per la guerra — Avvertenze dei deputati Menabrea, Della Motta e Valerio — Approvazione degli articoli 2 e 3 — Rigetto della proposta del deputato Di Revel, e approvazione dell'articolo 4 — Votazione ed approvazione dell'intero progetto.*

La seduta è aperta alle ore 4 1/2 pomeridiane.

**CAVALLINI**, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata, che viene approvato.

### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER AUTORIZZARE IL GOVERNO A CONTRARRE UN IMPRESTITO DI 30 MILIONI.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno chiama il seguito della discussione generale sul progetto di legge per autorizzare il Governo a contrarre un prestito di 30 milioni.

Il deputato Ghigliani ha la parola.

**GHIGLINI.** Primieramente io debbo ringraziare l'onorevole signor ministro delle finanze dei modi sommaramente cortesi coi quali gli piacque di rispondere ieri al mio discorso.

Venendo poi all'apologia che egli ha fatta di se medesimo, mi accade di notare che l'ha cominciata dalle sue previsioni riguardo al bilancio del 1855. Ma le mie osservazioni risalivano fino al 1° di maggio del 1852, cioè sino al giorno in cui, rispondendo il signor ministro al deputato Despine, dichiarava che il bilancio passivo ordinario poteva essere ridotto dai 125 a 120 milioni. Ora il signor ministro ha egli mantenuta la sua promessa? No, certamente. Ma e perché? Mi sembra che a questo proposito egli avrebbe dovuto darci qualche spiegazione, se non voleva che la sua apologia fosse incompleta.

Quanto alle previsioni relative al bilancio del 1855, io confesso che non sono in grado di fare una replica al signor ministro. La sua giustificazione era tutta appoggiata su cifre che io non ho sotto gli occhi, e che non mi fu possibile di tenere a mente; laonde gli dirò soltanto che tra lui e me giudicherà il pubblico, e segnatamente quella parte del pubblico che si intende di cose finanziarie; e porterà questo giudizio dopo di avere meditato il mio discorso e la sua risposta, e verificate le asserzioni dell'uno e dell'altro.

Dirò poi al signor ministro che tra lui e me sarà giudice supremo il tempo avvenire; e Dio voglia che mi dia torto! Io ne andrò lietissimo; perchè amo assai più la prosperità del mio paese che il trionfo della mia opinione.

Aggiungerò alcune parole riguardo all'industria della carta fabbricata a mano. Ieri affermava il signor ministro che, se gli esercenti quest'industria si trovano ridotti a cattivissimo partito, tal sia di loro, perchè lavorano ancora come ai tempi di Andrea Doria. Ma il signor ministro ha da più di due anni nel suo gabinetto un ricorso. Convien dire che per le molte sue occupazioni abbia dimenticato di leggerlo; comunque sia, sta in fatto che in questo ricorso sono esposte ragioni le quali, non solo rispondono vittoriosamente alle cose che ieri affermava il signor ministro, ma risponderebbero a quelle che egli avrebbe potuto aggiungere, laddove si fosse trattenuto a discorrere sullo stesso argomento un giorno intero. I fabbricanti di carta, a mio avviso, hanno dimostrato evidentemente che la loro industria fu sacrificata in occasione della nuova tariffa, senza alcun giusto motivo, perchè essa meritava speciali riguardi; e ciò, non già secondo le dottrine economiche dei tempi di Andrea Doria, ma secondo quelle degli economisti più moderni. Io ho qui una copia del ricorso di cui parlo; ma non sarebbe certamente opportuna la mia domanda, se chiedessi di darne lettura. Forse mi risolverò di pubblicarla, affinchè sappiano gli onorevoli miei colleghi in qual dura condizione si trovi un'industria che è di somma importanza, non solo per i luoghi in cui viene esercitata, ma eziandio per il commercio di Genova, per la marina mercantile, e conseguentemente per tutto lo Stato.

**PRESIDENTE.** Essendo presenti i deputati Bianchi ed Oytana, io li invito a prestare il giuramento.

(I deputati Bianchi ed Oytana prestano giuramento.)

**PRESIDENTE.** La parola spetta al signor ministro delle finanze.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. L'onorevole deputato Ghigliani ha osservato, in ordine al mio discorso, che io non aveva risposto al suo primo appunto, che cioè non aveva spiegato come le spese ordina-